

L'ARABO(-EGIZIANO) IN CONTATTO CON
ALTRE LINGUE: STORIA, PROVENIENZA E
DISTRIBUZIONE DEI PRESTITI NEL LAPE¹

«A pure language is a poor language»
(Al-Qinai 2000: 1)

1. PREMESSA

La vitalità di tutti i linguaggi verbali umani comporta inevitabilmente una costante situazione di contatto con altre lingue e culture. Tale contatto, come suggerisce Thomason, costituisce, almeno in parte, la ragione dietro «any linguistic change» (2001: 62). La dinamicità dei processi di contatto e di interferenze tra lingue e culture diverse genera spesso una serie di fenomeni linguistici che possono investire i vari livelli della lingua. A livello lessicale, il fenomeno più comune dovuto al contatto linguistico è il “prestito”, ossia il fenomeno di interferenza per cui una parola passa da un sistema linguistico a un altro. Da un’indagine interlinguistica su quaranta lingue, Haspelmath e Tadmor (2009) arrivano infatti alla conclusione che i prestiti sono probabilmente presenti in tutte le lingue del mondo.

1 Nell’impostazione del saggio, in tutto condivisa fra i co-autori, si deve a Ibraam Abdelsayed la responsabilità dei paragrafi 1, 4 e 5, mentre i paragrafi 3 e 6 sono stati curati da Francesca Marcucci. Il paragrafo 2, invece, è stato redatto in collaborazione da entrambi i co-autori.

Il presente contributo si propone di esaminare le dinamiche di arricchimento lessicale nell'arabo-egiziano, e in particolare, quelle che riguardano l'introduzione di nuovi prestiti non precedentemente attestati in opere lessicografiche autorevoli. Prima di addentrarci nell'analisi di questi nuovi prestiti, sarà opportuno far luce sui prestiti storici, già attestati nei dizionari mono- e bilingue, che ricorrono ancora oggi nell'uso dei parlanti.

Più nello specifico, la struttura di questo contributo si compone di quattro sezioni principali. Innanzitutto, tratteremo nel paragrafo § 2 alcune considerazioni teoriche preliminari. Il paragrafo § 3 consisterà nel presentare una panoramica storica del fenomeno, e soprattutto, nel ripercorrere – seppur in via del tutto sintetica – i momenti salienti del contatto tra l'Egitto e popoli di altre lingue e culture. Successivamente, nel paragrafo § 4 presenteremo il corpus dei testi su cui baseremo la nostra indagine. Dopodiché ci concentreremo nel paragrafo § 5 a presentare i vari tipi di prestiti presenti nel corpus preso in esame, mettendo in luce la loro provenienza e distribuzione. Infine, nel paragrafo § 6 cercheremo di trarre alcune considerazioni conclusive.

2. CONSIDERAZIONI TEORICHE PRELIMINARI

A proposito del contatto linguistico, afferma Weinreich che «two or more languages will be said to be in contact if they are used alternately by the same persons» (Weinreich 1953: 1). Altra definizione del “contatto linguistico” è quella di Thomason, la quale sostiene che «language contact is the use of more than one language in the same place at the same time» (Thomason 2001: 1).

Dal contatto tra le lingue deriva ciò che Weinreich chiama “interferenza” (ingl. *interference*), cioè «l'influenza e l'azione che un sistema linguistico può avere su un altro» e copre «tutta la gamma di fenomeni [...] che consistono essenzialmente nel trasporto di materiali linguistici [...] da una lingua ad un'altra» (Berruto/Cerruti 2011: 289). L'interferenza più evidente è quella a livello del lessico, il “più esterno” della lingua e maggiormente esposto ai contatti con gli altri idiomi stranieri e aperto all'acquisizione di nuovi elementi, spesso indicati, in contesto italofono, con l'accezione più generale di “forestierismi”, definiti da De Mauro come «parola o locuzione importata da un'altra lingua in forma originale (per es.: *sport, bar*) o adattata alla pronuncia e morfologia italiana (per es. *gioia, forfettario*)» (GRADIT 2007). Alla luce di quest'ultima definizione, anche in questa sede faremo riferimento al termine “forestierismi” come un iperonimo che comprende al suo interno, sia la categoria dei “prestiti integrali” o “non adattati” (come, ad esempio, *مدموازيل madmuwazēl* < fr. *mademoiselle* ‘signorina’) che la categoria dei “prestiti adattati” (come, ad esempio, *تندة tanda^{lit}* < it. ‘tenda’). Tra gli altri concetti più diffusi nella tradizione italiana emerge il termine “esotismo” (fr. *xénisme* dal lat. *exōticum* ‘che viene da fuori’ o ‘straniero’ < gr. *ἐξωτικός*, derivato da *ἐξω* ‘fuori’) che designa tradizionalmente tutto ciò che è lontano, diverso o straniero. A proposito di tale categoria, scrive De Mauro (2005: 110):

[...] rientrano nella categoria degli esotismi tutti quei vocaboli provenienti dalle lingue straniere che non si sono integrati nel sistema flessionale dell'italiano (come invece è avvenuto per tanti, da *bianco*, *coraggio*, *gioia* a *pigiama* o *sentimentale*) e che non hanno formato derivati con affissi italiani (come è avvenuto invece per *bar*, *élite*, *golpe*, *sport* ecc.).

In questo contributo, usiamo il termine “esotismi” (d’ora in avanti “ex”) per indicare più nello specifico quelle parole di origine straniera che ricorrono nell’uso dell’arabo-egiziano e che non sono attestate nel dizionario di riferimento (Badawi/Hinds 1986).

Un’altra distinzione viene usualmente fatta tra i termini “prestito” (fr. *emprunt lexical*; ingl. *loanword*) e “calco” (fr. *calque*; ingl. *loanshift*). La differenza fondamentale tra “prestito” e “calco” consiste nel fatto che, mentre il prestito mantiene, secondo diversi gradi di una scala piuttosto complessa, uno o più aspetti che richiamano in qualche misura lo schema strutturale della lingua di provenienza, il calco si differenzia, invece, come sostiene Gusmani (1983: 5):

in quanto abbraccia quei casi d’interferenza in cui l’imitazione del modello alloglotto è limitata alla “innere Sprachform” e non ha di mira la riproduzione dell’aspetto esteriore: si tratta, rispetto al prestito, di una copia meno fedele, di un processo mimetico in un certo senso più raffinato, senza che per questo si possa parlare di una reale differenza di natura tra i due processi.

La terminologia precedentemente delineata si riferisce a quei termini di origine straniera che, in qualche modo, si integrano nello scheletro lessicale della lingua ricevente, presentando una certa regolarità sistematica. Tuttavia, è importante sottolineare che la presenza di termini stranieri nell’uso di un parlante non implica necessariamente che essi siano utilizzati frequentemente nella lingua della sua comunità di appartenenza. Al contrario, tali termini possono essere occasionali e individuali: possono derivare, ad esempio, dalla scelta consapevole di un parlante bilingue di spostarsi intenzionalmente da un sistema linguistico all’altro di cui è competente. In altre parole, tali termini possono emergere come parte dei meccanismi di *codeswitching* (si veda Myers-Scotton 1992, 1993, 2006; Poplack *et al.* 1988; Matras 2009, *inter alia*).

Le differenze tra i meccanismi di *codeswitching* ‘commutazione di codice’ (vale a dire il passaggio occasionale nel discorso del singolo parlante bilingue di elementi lessicali – e non – da un codice all’altro, d’ora in avanti CSW) e di *borrowing* ‘prestito’ (inteso come la permanenza regolare di elementi di un sistema linguistico all’interno dell’altro sistema, d’ora in avanti BORR) vengono spesso interpretate in termini di maggiore o minore adattamento alla struttura fonetico-fonologica e morfologico del sistema linguistico ricevente. Quest’ultimo criterio risulta inadeguato se si considera parole come *wikend* ‘weekend’ e *websayit* ‘website’, che sebbene non si adattino pienamente al sistema fono-morfologico dell’arabo-egiziano, sono abbastanza frequenti nell’uso di molti parlanti egiziani.

Da un lato, diversi studi (cfr. Poplack *et al.* 1988; Poplack 1993; Budzhak-Jones/

Poplack, 1997; Poplack/Meechan 1998; Poplack/Dion 2012) stabiliscono una netta distinzione tra i meccanismi di CSW e quelli di BORR. Dall'altro lato, altri studi (cfr. Myers-Scotton 1992, 1993, 2006; Matras 2009) hanno messo in discussione la posizione di Poplack e dei suoi collaboratori, presentando prove contrarie che indicano, invece, come il CSW e il BORR siano in realtà meccanismi correlati. Per quanto ci riguarda, ci sentiamo più inclini ad adottare la prospettiva di Myers-Scotton.

Poplack definisce il CSW come «the juxtaposition of sentences or sentence fragments, each of which is internally consistent with the morphological and syntactic (and optionally, phonological) rules of the language of its provenance» (1993: 255); mentre il BORR è «the adaptation of lexical material to the morphological and syntactic (and usually, phonological) patterns of the recipient language» (1993: 256). In altre parole, nel CSW si verifica l'alternanza tra due codici, e gli elementi inseriti rispettano le regole della lingua di provenienza durante tutta l'attività linguistica.

Secondo Myers-Scotton, il CSW si riferisce a «the use of two or more languages in the same conversation, usually within the same conversational turn, or even within the same sentence of that turn» (1993:47). L'idea di Myers-Scotton, che suggerisce una correlazione tra CSW e BORR all'interno di un continuum, deriva da una concezione centrata sulla natura inserzionale del CSW.² Questa prospettiva si basa sull'assunto che il CSW partecipi attivamente all'introduzione dei prestiti nella lingua dominante, chiamata la *matrix language* (ML), dal momento in cui si può ritenere che «contact-induced language change begins with the use of items from another language in conversation by people who are either bilingual or have at least some exposure to another language» (Matras 2009: 110). Tuttavia, all'interno di questo modello, non ogni singolo elemento lessicale inserito nella ML viene automaticamente classificato come un caso di CSW. Piuttosto, si fa una distinzione tra i 'prestiti culturali' o i 'prestiti di necessità' (chiamati *cultural borrowings* o *cultural forms/loans*), 'prestiti di base' o 'prestiti di lusso' (chiamati *core borrowings* o *core forms*) e il CSW stesso (cfr. Myers-Scotton 1993: 163ss.; Matras 2009: 110).

Da un lato, i *cultural borrowings* riguardano concetti nuovi per la cultura della lingua ricevente. Colmando delle lacune lessicali, essi sono più facilmente adottabili anche dai parlanti monolingui (che potrebbero non essere consapevoli delle loro origini straniere), giacché associati a concetti per i quali non esistono parole precedentemente stabilite. In quanto tali, i *cultural borrowings*, secondo Myers-Scotton (1993: 173), dovrebbero essere esclusi dal fenomeno di CSW.

Dall'altro lato, i *core borrowings*, invece, si riferiscono a elementi lessicali derivanti da una lingua straniera ma che hanno equivalenti nella lingua ricevente. Il passaggio

2 È importante evidenziare che in questo contesto, in particolare, l'*insertional CSW* (inteso come l'inserimento di elementi singoli di una lingua nella matrice di un'altra lingua all'interno di un discorso bilingue) è quello che più si avvicina al *lexical BORR* o può diventarlo, delineando il CSW-BORR continuum di cui sopra (Muysken 2000).

di questi ultimi elementi da un sistema linguistico ad un altro implica una situazione di bilinguismo e di conseguenza di CSW. Infatti, alcuni di essi potrebbero gradualmente diventare CSW convenzionali a causa del loro prestigio e, eventualmente, far parte del lessico del ML come prestiti consolidati. Questo spinge Myers-Scotton a suggerire una relazione, in diacronia, tra CSW e *core borrowings*: ciò significa che, in molti casi, l'origine dei *core borrowings* sarebbe da rintracciarsi in alternanze che coinvolgono parole singole. Di conseguenza, il CSW sembra fungere da «the gate by which content morphemes as core B forms enter the ML» (Myers-Scotton, 1993: 174). In questo senso, il rapporto di correlazione tra CSW e BORR è essenzialmente di tipo diacronico che «involves an increase in the usage frequency of new word-forms and their potential adoption by monolinguals» (Matras 2009: 110).

Considerato il limitato spazio a nostra disposizione, in questo contributo ci concentreremo principalmente sull'indagine della categoria dei “prestiti” (adattati e non) nell'arabo-egiziano, anche se supponiamo che i “calchi” siano molto frequenti e meritino essere indagati puntualmente con studi più mirati. Faremo inoltre qualche accenno alla presenza di alcune parole straniere dovute al meccanismo di CSW, come si può vedere nell'esempio (1).

(1)

mafiš, fa-[i]nta lāzim tib 'a teik ker, 'inta dahil šimāl aw yemēn

'niente! Tu dovresti dunque fare attenzione, se stai entrando a sinistra o a destra'

(tratto dal testo 'I3.2' del LAPE)

3. PANORAMICA STORICA DEL FENOMENO

L'Egitto è sempre stato un luogo di incontro tra civiltà e popoli che vi hanno lasciato impronta del proprio passaggio. La zona dell'odierno Egitto era già abitata dal 4000 a.C. da una civiltà rimasta indipendente fino al I millennio a.C., quando avvenne la conquista persiana. Il diffuso atteggiamento anti-persiano ha fatto sì che non ci siano giunte fonti relative a questo periodo. Le parole persiane entrate nel lessico arabo-egiziano in qualche fase della storia sono tuttavia evidenti, per esempio *دولاب* *dulāb* 'armadio' (Badawi/Hinds 1986: 299), *شاي* *šāy* 'tè' (Badawi/Hinds 1986: 448), e *فنجان* *fiṅḡān* > *fiṅgān* 'tazzina' (Al-Ġawālīqī 1990: 483), ancora impiegati dai parlanti, e molti altri che a oggi non hanno una frequenza d'uso come in passato.

Dal VII secolo a.C. i greci si stabilirono sul territorio, inizialmente rimanendo separati dai nativi, ma arrivando con il tempo all'omogeneizzazione. Anche i greci portarono con sé la propria lingua e la propria cultura: il nome della città di Alessandria è di chiara etimologia greca da Ἀλεξάνδρεια (Montanari 2013: 127). Anche il nome con il quale la Nazione viene chiamata in italiano e molte altre lingue deriva esso stesso dal greco Αἴγυπτος (Montanari 2013: 91). Si sono poi succeduti sul territorio vari occupanti, tra i quali, nel 332 a.C., Alessandro Magno. Il territorio dell'antico

Egitto entrò quindi a far parte del mondo greco-ellenistico, dove rimase fino alla conquista romana del 30 a.C. a seguito della battaglia navale di Azio e la sconfitta di Marco Antonio e Cleopatra a opera di Ottaviano Augusto, il quale trasformò l'Egitto in una "speciale" provincia Romana, considerata possesso esclusivo dell'imperatore.

Nel V secolo d.C. l'antica cultura egizia cominciò a sparire, fino ad arrivare all'inintelligibilità dei geroglifici e alla trasformazione della lingua egizia in quella copta, il cui alfabeto si basava su quello della lingua greca, dalla quale aveva assorbito molto materiale linguistico relativo soprattutto alla sfera religiosa della Chiesa copta. Tra i prestiti possiamo trovare parole come *أجبية* 'agbiyya > 'agbiya 'libro delle ore' (Badawi/Hinds 1986: 7), *أنا* 'anbā > 'amba 'titolo di patriarchi o vescovi copti' (Badawi/Hinds 1986: 39), *شُرْية* 'šurya 'incensiere' (Badawi/Hinds 1986: 463). Un esempio di prestito dal copto ancora oggi largamente usato nell'arabo-egiziano è la parola *أيو* 'aywa 'sì' (Badawi/Hinds 1986: 46). Il copto fu lingua ufficiale dell'Egitto fino alla conquista araba (641) e alla diffusione dell'Islam, quando venne sostituito dall'arabo. Da questo momento, l'Egitto si trovò prima sotto l'autorità omayyade, poi abbaside, fino alla conquista da parte della dinastia sciita fatimide (969) che spostò la capitale da Alessandria a Il Cairo. L'Egitto subì poi vicende alterne fino alla definitiva conquista da parte dell'Impero ottomano (1517). Il numero dei prestiti provenienti dal turco è relativamente basso, soprattutto considerando i contatti intensi e prolungati tra i due popoli; si individuano vocaboli relativi a vari ambiti, come il governo, l'esercito, la vita domestica. Nonostante il successivo declino nell'uso dei prestiti turchi, alcuni sono ancora impiegati in Egitto, per esempio *شيشب* 'šibšib 'pantofole' (Badawi/Hinds 1986: 449), *بصمة* 'baṣma^[it] 'impronta' (Badawi/Hinds 1986: 80), *بیه* 'bēh 'Bey' (Badawi/Hinds 1986: 118), *أبلة* 'abla^[it] (Badawi/Hinds 1986: 4), usata come appellativo di rispetto per rivolgersi a una donna di età maggiore (in particolare dagli alunni per rivolgersi alla maestra), e la formula di cortesia *أفنديم* 'afandim (Badawi/Hinds 1986: 27), usata come appellativo per rivolgersi a un uomo o a una donna dei quali non si conosca la professione. Gli Ottomani rimasero al potere fino all'arrivo dei francesi ad Alessandria con la Campagna d'Egitto (1798) di Napoleone Bonaparte.

Nel XIX secolo, l'Egitto tornò sotto il controllo ottomano. Il Pascià Muḥammad 'Alī (1769-1849) prese il potere e si concentrò sulla modernizzazione dell'Egitto, con una politica xenofila e l'impiego di esperti e studiosi provenienti soprattutto dall'Europa. Si formarono molte comunità immigrate, soprattutto ad Alessandria e a Il Cairo, le più numerose delle quali erano quella greca (Avallone 2012: 24-25) e quella italiana.

Per quanto riguarda la comunità italiana, in un primo momento, si trattava di immigrati qualificati dal punto di vista professionale. Il numero di italiani presenti in Egitto continuò a crescere soprattutto grazie a una seconda ondata migratoria, intorno alla seconda metà del XIX secolo, legata a motivi economici: si trattava di italiani che si trasferirono in Egitto per le opportunità lavorative, soprattutto legate ai lavori per la costruzione del Canale di Suez. L'emigrazione italiana in Egitto continuò anche

dopo la prima guerra mondiale, tanto che nel 1937 si contavano 57.350 italiani (cfr. Abdelsayed 2016: 418). La comunità italiana era ben organizzata e attiva in molti settori della società (cfr. Petricioli 2013: 23-25): organizzazioni per il sostegno dei connazionali in difficoltà, ospedali, scuole, e quotidiani (ad esempio “Lo spettatore Egiziano”) (cfr. Avallone 2012: 24-25). Anche il servizio postale egiziano fu fondato da un italiano di Livorno (cfr. Abdelsayed 2016). Ne consegue che gli italianismi possono essere riscontrati in molti ambiti della vita in Egitto: la parola كُبْبَانِيَّة *kubbaniyya* ‘compagnia’ è un italianismo che, con accezione ormai obsoleta, indicava anche una centrale idrica o elettrica (Badawi/Hinds 1986: 730). Il vocabolario di Badawi e Hinds del 1986 attesta circa trecento lemmi di origine italiana facenti parte del lessico dell’arabo parlato in Egitto. A oggi, molti di questi vocaboli sono in disuso anche nell’italiano stesso, poiché i loro referenti erano tipici della quotidianità del XIX-XX secolo, una realtà caratterizzata dal prevalere dei dialetti regionali italiani sulla lingua nazionale, per molto tempo rimasta estranea alla maggior parte della popolazione della penisola.

Nel 1882 gli inglesi occuparono l’Egitto per il controllo del Canale di Suez (inaugurato nel 1869). Una prima ondata di prestiti dall’inglese risale proprio a questo periodo, poiché la lingua degli occupanti veniva impiegata nelle scuole sostituendo il francese, il quale si era imposto a sua volta sull’italiano circa trent’anni prima. A seguito della Conferenza di Parigi (1919) l’Egitto ottenne (1922) il riconoscimento del Regno d’Egitto come Stato moderno e indipendente (Goldstein 2005: 121). Questo si macchiò ben presto di corruzione e, a seguito della sconfitta nella guerra arabo-israeliana del 1948, il malcontento popolare aumentò fino all’abolizione della monarchia nel 1952 (il re andò in esilio in Italia). Il potere passò prima a Muḥammad Nagīb (giugno 1953 – novembre 1954), poi a Gamāl ‘Abd an-Nāṣir (1956-1970), o Nasser (in Occidente), che nel 1956 divenne Presidente della neo-proclamata Repubblica (Sabbatucci/Vidotto 2004: 488-489).

Oggi si assiste a un tipo diverso di contatto: si tratta di quello legato ai fenomeni della globalizzazione e della diffusione della cultura di massa a partire dagli anni Sessanta del XX secolo. Dopo la Seconda guerra mondiale, il modello sociale e culturale degli USA si diffuse in tutto il mondo (cfr. Sabbatucci/Vidotto 2004: 525-526). In questo contesto la lingua inglese ha assunto un ruolo sempre più importante, diventando l’idioma in cui avviene la maggior parte delle comunicazioni negli ambiti specialistici. Con la sempre maggior diffusione dell’uso di social media come Facebook, WhatsApp e Twitter, l’inglese è inoltre la lingua di internet e della tecnologia, come dimostrano nuovi prestiti (Abdelsayed 2021) molto diffusi, successivi a questo nuovo contatto tra culture e lingue, come سوشِيَال ميديَا *soṣyāl mīdyā* ‘social media’, لينك *link* ‘link’ e ايميل *imēl* ‘e-mail’.

4. I DATI ANALIZZATI: PRESENTAZIONE DEL CORPUS LAPE

Il corpus su cui ci baseremo per indagare il fenomeno è il LAPE³ (Abdelsayed 2021). Il LAPE è caratterizzato per essere un corpus di arabo-egiziano interamente parlato (semi-)spontaneo, raccolto, trascritto e lemmatizzato secondo criteri espliciti. La dimensione complessiva del corpus ammonta a 71.241 occorrenze di forme di lemmi (ingl. *tokens*), corrispondenti a 50.885 parole grafiche (ingl. *word-forms* o *surface-forms*), riportati a 4.918 lemmi (ingl. *types*).

Per quanto riguarda l'area geolinguistica la realizzazione del LAPE è stata basata sul contesto del Grande Cairo, che comprende ben tre governatorati: Il Cairo, Ġiza e Qalyūbiyya. La scelta di tale area geografica è stata presa alla luce di diverse ragioni, tra cui la forte variazione linguistica dovuta all'immigrazione interna – sia per motivi di lavoro sia per motivi di studio – dal sud verso il nord, verso queste tre città in particolare (Abdelsayed 2021: 94).

Il corpus LAPE non si basa su una varietà specifica di tipo diafasico, diastratico o diatopico; si basa, invece, su una varietà di tipo diamesico, quella appunto orale e spontanea. Il che non evita, com'è ovvio, che i testi attestati nel nostro corpus possano manifestare tratti marcati diastraticamente e/o diafasicamente. I generi testuali del parlato inclusi nel LAPE sono stati definiti a partire dai tratti delle seguenti tre dicotomie:

- | | | | |
|-------------|-----|-----------|---|
| 1. <i>P</i> | vs. | <i>A</i> | (presenza o assenza degli interlocutori); |
| 2. <i>L</i> | vs. | <i>nL</i> | (presa di parola libera o non libera); |
| 3. <i>M</i> | vs. | <i>B</i> | (monodirezionalità o bidirezionalità dello scambio comunicativo). |

Come si può notare, partire da questi tratti ha permesso di immaginare quali possono essere le tipologie di parlato e quali i possibili generi testuali che coprano globalmente il *continuum* di usi linguistici effettivi nella realtà egiziana. Alla luce di questi tratti il LAPE è stato suddiviso in cinque sottocorpora. Ciascuno rispecchia un insieme di tratti che a loro volta riflettono una tipologia specifica di parlato. Ogni tipologia è suddivisa ulteriormente in sottoclassi di generi testuali che si riscontrano nei diversi contesti d'uso (v. tab. 1).

³ L'acronimo LAPE sta per *Lessico di frequenza dell'Arabo Parlato in Egitto* (Abdelsayed 2021).

sottocorpus	tipologia	generi testuali
I G.	Scambio comunicativo bidirezionale, con presa di parola libera, faccia a faccia	conversazioni tra gli amici
		conversazioni in casa
		conversazioni sul luogo di lavoro
		conversazioni con estranei
II G.	Scambio comunicativo bidirezionale, con presa di parola libera, non faccia a faccia	conversazioni audio via Skype
		conversazioni telefoniche normali
		conversazioni telefoniche registrate alla radio
III G.	Scambio comunicativo bidirezionale, con presa di parola non libera, faccia a faccia	assemblee
		dibattiti
		interviste (alla radio e alla TV)
		interrogazioni
IV G.	Scambio comunicativo monodirezionale, con presa di parola non libera, in presenza del/i destinatario/i	lezioni (a scuola, all'università ecc.)
		congressi, convegni o conferenze non specifiche
		comizi politici
		omelie religiose in moschea
		omelie religiose in chiesa
V G.	Scambio comunicativo monodirezionale, con presa di parola non libera, a distanza	trasmissioni televisive
		trasmissioni radiofoniche

tab. 1. *Suddivisione dei sottocorpus del LAPE: tipologie di parlato e generi testuali*

Diverse ragioni hanno reso obbligata la scelta di trascrivere i testi del LAPE secondo le normali convenzioni grafiche dell'Arabo Moderno Standard (AMS). Perciò è risultato necessario definire in termini chiari dei criteri che ci aiutassero il più possibile a mantenere i tratti del parlato (cfr. Abdelsayed 2021: 104ss.).

I forestierismi che sono pienamente integrati nella lingua sono stati trascritti seguendo le normali convenzioni grafiche dell'AMS (come, ad esempio, تويتر *<twytr>* 'Twitter', ميكروباص *<mykrwbās>* 'microbus' ecc.). Invece, i forestierismi meno integrati o quelli dovuti a meccanismi di *codeswitching* sono stati trascritti seguendo le normali convenzioni grafiche della lingua di partenza tra due parentesi quadre [] (come, ad esempio, [deadline], [character] ecc.). Nel caso che vi sia una sequenza di più forestierismi consecutivi, essi vengono uniti con il segno dell'asterisco * (come, ad esempio, [human*rights*watch], [peak*time] ecc.).

La fase di lemmatizzazione e di categorizzazione grammaticale è avvenuta in due momenti distinti. In prima battuta il corpus LAPE è stato sottoposto a un'analisi automatica per mezzo del lemmatizzatore Madamira (Pasha *et al.* 2014). Perciò è stato indispensabile sottomettere in seconda battuta l'output di Madamira a un attento intervento manuale di controllo e di correzione, per garantire soprattutto che le norme di lemmatizzazione (Abdelsayed 2021: 125ss.) predefinite per ogni categoria grammaticale siano state applicate correttamente e costantemente. In questo modo, è stato possibile individuare – oltre ai prestiti entrati precedentemente nell'uso – anche molti di quelli nuovi entrati nell'uso negli ultimi decenni (come, ad esempio, لاب-توب *lab-tob* 'laptop', ابلكيشن *ablekēšan* 'application' ecc.).

5. I PRESTITI NELL'ARABO-EGIZIANO

Non v'è alcun dubbio che anche l'arabo (nelle sue molteplici sfaccettature), come tutte le lingue naturali, sin dai suoi stadi più lontani, abbia prestato e preso in prestito elementi lessicali (e non solo) alle/dalle lingue con cui è stato in contatto. Tuttavia, nella “tradizione linguistica araba” la presenza di elementi non arabi è spesso considerata “illecita”. Nel caso in cui siano inevitabili, è necessario che essi, in primo luogo, nascondano la loro provenienza straniera attraverso uno dei seguenti processi⁴.

a) *At-ta rīb* ‘arabizzazione’: un processo di adattamento al modello linguistico di *al-luġa l-fuṣḥā* (ovvero ‘la lingua dell’eloquenza’)⁵, così com'è stato definito dai grammatici. Il termine *mu'arrabāt* ‘parole arabizzate’ fa riferimento specificamente ai “prestiti adattati”;

b) *At-tawlīd* ‘formazione’ o ‘coniazione’: si suddivide ulteriormente in due percorsi distinti. Il primo viene denominato *at-tawlīd al-lafḍī* ‘formazione strutturale’, con il quale si intende la coniazione di parole nuove (vale a dire “neologismi”) secondo le strutture fonolo-morfologiche della *fuṣḥā*. Il secondo processo è chiamato *at-tawlīd ad-dalālī* ‘formazione semantica’, e fa riferimento al processo mimetico di riproduzione di una parola straniera con i materiali linguistici della lingua stessa (vale a dire “calchi”, sia semantici che strutturali). Il termine *muwalladāt* si riferisce dunque sia ai “neologismi” che ai “calchi”.

Questi processi conducono alla formazione di nuove parole, le cui caratteristiche

4 L'esposizione fornita qui rappresenta una sintesi semplificata delle linee generali seguite dai grammatici arabi classici in merito a questo argomento. Tuttavia, è importante evidenziare che la situazione complessiva è significativamente più intricata e spesso caratterizzata da ambiguità terminologica.

5 La terminologia araba *al-luġa l-fuṣḥā* (da *faṣāḥa* ‘purezza di linguaggio’, ‘chiarezza’ ed ‘eloquenza’) si riferisce – come afferma Ryding (2005: 7) – sia all’“arabo classico” AC sia all’“Arabo Moderno Standard” AMS. Le differenze innovative portate dall’AMS rispetto all’AC sono sostanzialmente di natura lessicale e stilistica, ma il modello grammaticale di riferimento è rimasto pressoché lo stesso.

esteriori non rivelano la loro origine straniera.⁶ È evidente che, dal punto di vista dei grammatici classicisti, la categoria delle *muwalladāt* (specialmente quando si tratta di “calchi”) è la più preferibile. Da un lato, offre la possibilità di introdurre nuovi significati utilizzando elementi linguistici dell’arabo stesso; dall’altro, preserva vecchi significati che altrimenti sarebbero caduti in disuso. È importante sottolineare che entrambi i processi sono generalmente intesi come formali e vengono spesso applicati astrattamente dai grammatici stessi, indipendentemente dal fatto che siano accolti o meno dai parlanti. Nel contesto di *al-luġa l-fuṣḥā*, le uniche parole straniere che vengono facilmente accettate e integrate sono le *mu‘arrabāt* e le *muwalladāt*. In caso contrario, un termine di origine straniera, il cui aspetto esteriore rivela in modo trasparente la sua provenienza esotica, difficilmente viene accettato come parte integrante della “lingua araba”, ma viene considerato come *ġarīb* ‘strano’ o ‘estraneo’, oppure come *nādir* ‘raro’, o ancora come *dahīl* ‘intruso’. In tal caso, viene ricondotto a una delle varietà linguistiche, ritenute come “dialettali” o “colloquiali”⁷.

In questo contributo, tuttavia, non ci proponiamo di tracciare l’intera storia etimologica dei prestiti nel lessico dell’arabo(-egiziano), quanto piuttosto di indagare la loro presenza e provenienza. Nel LAPE tutti i prestiti pienamente acclimatati e diffusi nell’uso sono stati analizzati secondo la funzione specifica che assumono nel contesto, e dunque etichettati con la categoria grammaticale che descrive tale funzione (sostantivo, aggettivo ecc.), giacché sono largamente assimilati e neutralizzati, e sono già attestati nel dizionario di riferimento (Badawi/Hinds 1986). Alla luce di quanto esposto, emerge con chiarezza che tali prestiti possono essere suddivisi in due gruppi principali: i “prestiti nascosti” (§ 5.1), che sono così profondamente integrati nella lingua da sfuggire all’identificazione come parole straniere, e i “prestiti trasparenti” (§ 5.2), che mantengono una maggiore trasparenza rispetto alla loro origine straniera. A questi ultimi si aggiungono i “nuovi prestiti” (§ 5.3), entrati nella lingua in tempi più recenti.

5.1. I prestiti nascosti

Il primo gruppo riguarda quelli che possiamo chiamare “prestiti nascosti”, vale a dire quelle parole provenienti da altre lingue storiche, spesso con una antica tradizione letteraria (ad esempio: persiano, greco, latino, ebraico, siriano/aramaico ecc.) e che sono entrate e stabilizzate nella lingua in uno stadio risalente a diversi secoli passati. Nel contesto della terminologia araba, tali prestiti sono generalmente classificati

6 Per molti linguisti arabi le *mu‘arrabāt* sono le parole arabizzate, risalenti a prima della metà del II secolo dell’egira o di quel periodo comunemente noto come *‘aṣr al-‘Iḥtiḡāġ* ‘età autorevole del *bon usage*’, mentre le *muwalladāt* sono quelle entrate nella lingua successivamente.

7 Nella terminologia araba si parla di varietà *dāriġa* (dall’aggettivo *dāriġ* ‘circolante’ e ‘corrente’) o *‘āmmiyya* (dall’aggettivo *‘āmmiyy* ‘popolare’).

come *mu'arrabāt* 'parole arabizzate'. Tuttavia, va tenuto presente che in alcuni casi si sono riscontrati dibattiti tra i grammatici arabi riguardo alla certezza dell'origine straniera o meno di alcune di queste parole. Data la loro assimilazione e neutralizzazione, questi prestiti spesso sono considerati come vocaboli puramente arabi (specialmente se ricorrenti in una delle fonti classiche della lingua). Si tratta spesso (ma non sempre) di prestiti pienamente integrati e adattati al sistema fonico-morfologico della lingua, a tal punto da diventare una parte inscindibile dello scheletro lessicale dell'arabo(-egiziano), e nascondendo così la loro origine esotica che può essere rivelata soltanto attraverso un attento studio etimologico e filologico.

A titolo esemplativo, tra i prestiti appartenenti a questo gruppo troviamo nel LAPE vocaboli provenienti dalle seguenti lingue.

1. Prestiti provenienti dal persiano:

a) اُستاد *ustād* > *ustāz* (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 125) che ricorre al 163° posto nel LAPE: appartenente all'ambito dell'istruzione, con il significato di 'insegnante', 'maestro', o con un valore pragmatico appellativo con il significato di 'signore';

b. وزير *wazīr* (cfr. Yarshater 1998: 71), al 245° posto nel LAPE: appartenente all'ambito politico, con il significato di 'ministro' o 'consigliere';

c. مُهندِس *muhandīs* (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 639), al 588° posto nel LAPE: appartenente all'ambito professionale e tecnico, con il significato di 'ingegnere';

d. مَيدَان *maydān* > *medan* (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 580), al 1109° posto nel LAPE: inerente all'ambito architettonico e urbanistico, con il significato di 'piazza' o 'ambiente';

e. عَسْكَرِي *'askarī* (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 453), al 1127° posto nel LAPE: inerente all'ambito militare, con il significato di 'soldato' o 'militare';

f. بَنْد *band* (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 201), al 1135° posto nel LAPE: inerente all'ambito giuridico, con il significato di 'comma' o 'suddivisione numerata'.

2. Prestiti provenienti dal greco:

a. قانون *qanūn* (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 56), al 439° posto nel LAPE: riferito all'ambito giuridico, con il significato di 'legge';

b. فَلَْسَفَة *falsafa*^[1] (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 55), al 2590° posto nel LAPE: inerente all'ambito alle discipline intellettuali e del pensiero, con il significato di 'filosofia';

c. اِنْجِيل *'ingīl* > *'ingīl* (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 123), al 2847° posto nel LAPE: appartenente all'ambito religioso, con il significato di 'vangelo'.

3. Prestiti provenienti dal latino:

a. فُلُوس *fulūs* (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 74-75), al 521° posto nel LAPE: inerente all'ambito finanziario, con il significato di 'soldi';

b. اَرْز *'ruzz* > *ruzz* (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 142-143), al 2133° posto nel LAPE: associato all'ambito alimentare, con il significato di 'riso';

c. إبليس *'iblis* (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 122; Jeffery 2007: 47), al 2767° posto nel LAPE: inerente all'ambito religioso e spirituale, con il significato di 'diavolo' o 'satana'.

4. Prestiti provenienti dall'ebraico:

a. إبراهيم *'ibrāhīm* (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 102; 104), al 521° posto nel LAPE: nome proprio 'Ibrahim';

b. إسرائيل *'isrā'īl* (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 106-107), al 885° posto nel LAPE: nome proprio 'Israele'.

5. Prestiti provenienti dal siriano/aramaico:

a. كُرسِي *kursī* (cfr. Houtsma *et al.* 1987: 1156), al 836° posto nel LAPE: riferito all'ambito dell'arredamento, con il significato di 'sedia', o quello del potere con il significato di 'trono';

b. طوبى *tūbā* (cfr. Al-Ġawālīqī 1990: 445-446), al 2523° posto nel LAPE: appartenente all'ambito religioso, con il significato di 'beato'.

5.2. I prestiti trasparenti

Il secondo gruppo dei prestiti presenti nel LAPE comprende quelli che possiamo definire "prestiti trasparenti", e consiste in un insieme di prestiti che, nonostante siano ampiamente acclimatati e stabilizzati nell'uso, scritto e parlato, in molti casi risulta comunque trasparente la loro origine esotica, tanto che persino un semplice parlante con una formazione linguistico-letteraria di base spesso è in grado di riconoscere la loro provenienza da altre lingue. A causa di questa chiara trasparenza circa la loro provenienza straniera, non è facilmente accettata la loro introduzione nelle opere lessicografiche di quella che tradizionalmente viene chiamata *al-luġa l-fuṣḥā* 'la lingua eloquentissima', finché non vengono completamente "arabizzati", in modo tale da nascondere ogni traccia che possa rivelare tale origine straniera. Soltanto dopo aver subito questo processo di arabizzazione e dopo essere stato percepito come un vocabolo arabo "puro", un prestito può essere accettato come parte del lessico della "lingua araba". Fino a quando ciò non avvenga, esso viene collocato all'interno di una delle cosiddette "varietà dialettali". Si tratta di prestiti che sono entrati nella lingua in epoche passate (sebbene spesso in tempi più recenti rispetto ai "prestiti nascosti") e per questo li troviamo già attestati in opere lessicografiche dedicate alle singole "varietà dialettali": per l'arabo-egiziano, in questa sede, facciamo riferimento in particolare all'opera di Badawi e Hinds (1986).

Si possono individuare nella lista del LAPE almeno 123 lessemi appartenenti ai "prestiti trasparenti" e che provengono da sette lingue diverse (tutti attestati in Badawi/Hinds 1986): 42 lessemi dal francese, 22 dall'inglese, 17 dall'italiano, 17 dal turco, 11 dal persiano, 8 dal greco e 6 dal copto. Tali prestiti sono presentati nelle seguenti tabelle (v. tab. 2-8).

L'arabo(-egiziano) in contatto con altre lingue

Lemma		C. G.	Glossa	Rango d'uso
<i>duktūr ~ duktōr</i>	دُكْتُور	n	'dottore'	164
<i>milyōn ~ milyūn</i>	مِلْيُون	num	'milione'	196
<i>madām</i>	مَدَام	n	'signora'	423
<i>sinima</i>	سِينِمَا	n	'cinema'	456
<i>tilifōn</i>	تِلِفُون	n	'telefono'	580
<i>tilifizyōn</i>	تِلِفِيزِيُون	n	'televisione'	980
<i>diblōm ~ dublōm ~ dablōm</i>	دِبْلُوم	n	'diploma'	1028
<i>mirsī</i>	مِرْسِي	interj	'grazie'	1031
<i>dukturā[h]</i>	دُكْتُورَاه	n	'dottorato'	1409
<i>radyu</i>	رَادِيُو	n	'radio'	1434
<i>'utubīs</i>	أُتُوبِيس	n	'autobus'	1492
<i>gurnāl ~ gurnān</i>	جُرْنَال	n	'giornale'	1534
<i>'istād</i>	إِسْتَاد	n	'stadio'	1694
<i>lisans ~ lasans</i>	لِيسَانْس	n	'titolo di laurea'	1700
<i>'asfalt</i>	أَسْفَلْت	n	'asfaltato'	1903
<i>kilu(-gram)</i>	كِيلُوجَرَام	n	'chilogrammo'	1911
<i>kart</i>	كَارْت	n	'scheda'	1955
<i>bakaluryūs</i>	بَكَالُورِيُوس	n	'titolo di laurea'	1961
<i>kabbūt</i>	كَبُوت	n	'cofano'	1967
<i>kilu(-mitr)</i>	كِيلُومِتْر	n	'chilometro'	2223
<i>fīš</i>	فِيش	n	'certificato penale'	2234
<i>'alō[h] ~ 'alu</i>	أَلُو	interj	'pronto'	2360
<i>madmuwazēl</i>	مَدَامُوَاذِيل	n	'signorina'	2463
<i>dimuqrāṭiyya^[it]</i>	دِيمُقْرَاطِيَّة	n	'democracy'	2736
<i>basbōr</i>	بَاسْبُور	n	'passaporto'	2774
<i>mitr</i>	مِتْر	n	'metro'	2950
<i>mağistēr</i>	مَاجِسْتِير	n	'titolo di alta formazione successive alla laurea'	3084
<i>kīlu</i>	كِيلُو	n	'kilo'	3643
<i>ṭenn</i>	طِنُّن	n	'tonnellata'	3679
<i>fīša^[it]</i>	فِيشَة	n	'presa [di corrente]'	3692
<i>sinimā 'i</i>	سِينِمَائِي	agg	'cinematografico'	3716
<i>sifōn</i>	سِيفُون	n	'sifone'	3815
<i>kādir</i>	كَادِر	n	'scala professionale o organizzativa'	3817
<i>kurnīš ~ kurnēš</i>	كُورْنِيش	n	'lungomare' o 'lungofiume'	3843
<i>taktik ~ taktek</i>	تَكْتِيك	n	'tattica'	4013
<i>'iffē[h]</i>	إِفِيَه	n	'effetto'	4375
<i>bitrōl</i>	بِتْرُول	n	'petrolio'	4438
<i>balṭu</i>	بَالْطُو	n	'soprabito'	4448
<i>burutukūl</i>	بُرُوتُوكُول	n	'protocollo'	4558

'akadimiyya ^{[i]t}	أكاديمية	n	'accademia'	4753
butagaz	بوتجاز	n	'fornello'	4778
bulisi	بوليسي	agg	'poliziesco'	4780

tab. 2. Esempi di “prestiti trasparenti” dal francese

Lemma		C. G.	Glossa	Rango d'uso
ginēh	جنيه	n	'sterlina egiziana'	152
film	فيلم	n	'film'	269
matš	ماتش	n	'partita'	450
kamira ~ kamara	كاميرا	n	'fotocamera'	513
kabtīn	كابتن	n	'capitano'	626
gōl ~ gōn	جول	n	'goal'	981
tīknuluḡya	تكنولوجيا	n	'tecnologia'	1184
taks ~ taksi	تاكسي	n	'taxi'	1999
'albūm	ألبوم	n	'album'	2054
kantīn	كانتین	n	'mensa' o 'caffetteria'	2097
bōnaṣ	بونص	n	'bonus'	2137
bank	بنك	n	'banca'	2345
kurnar	كورنر	n	'angolo'	2589
rutīn	روتين	n	'routine'	2635
bāk	باك	n	'terzino'	2751
'istiratiḡiyya ^{[i]t}	إستراتيجية	n	'strategia'	2890
kafitirya ~ kafatirya	كافيتيريا	n	'caffeteria'	3481
šilīn	شيلين	n	'moneta da cinque piastre'	3703
kotš	كوتش	n	'coach'	3837
'iliktirōni	إلكتروني	agg.	'elettronico'	4419
'infilwanza ~ 'anfilwanza	إنفلونزا	n	'influenza'	4595
'artikarya	أرتيكاريا	n	'orticaria'	4705

tab. 3. Esempi di “prestiti trasparenti” dall'inglese

Lemma		C. G.	Glossa	Rango d'uso
makana ^{[i]t}	ماكينة	n	'macchina'	1415
'ubra ~ 'upira	أوبرا	n	'opera'	1803
qunṣuliyya ^{[i]t} ~ 'unṣuliyya ^{[i]t}	قنصليية	n	'consolato'	1991
kumidya	كوميديا	n	'capitano'	2250
nimra ^{[i]t}	نمرة	n	'numero'	2448
fiyunka ^{[i]t}	فيونكة	n	'fiocco'	2542
turta ^{[i]t}	تورته	n	'torta'	2671
banzīn ~ banzīm	بنزين	n	'benzina' o 'gasolio'	2755
bilya ^{[i]t}	بليية	n	'bilìa'	2850
kutšīna ^{[i]t}	كوتشينة	n	'carte da gioco'	3839
ḡumana ~ dminu	دومينو	n	'domino'	3979
tanda ^{[i]t}	تندة	n	'tenda'	4025
guḡrafya	جغرافيا	n	'geografia'	4172

L'arabo(-egiziano) in contatto con altre lingue

<i>burša</i> ^{[i]t}	بورصة	n	'borsa [finanziaria]'	4452
<i>'istudyu</i>	إستوديو	n	'studio'	4518
<i>birāvu ~ birāfu ~ barāwa</i>	برافو	interj	'bravo'	4536
<i>bunbōna</i> ^{[i]t} ~ <i>bumbōna</i> ^{[i]t}	بُنْبُونَة	n	'bonbon'	4720

tab. 4. Esempi di "prestiti trasparenti" dall'italiano

Lemma		C. G.	Glossa	Rango d'uso
<i>barḍu</i>	بَرَضُو	avv	'anche'	82
<i>'ōḍa</i> ^{[i]t}	أَوْضَة	n	'stanza'	394
<i>bāšā</i>	بَاشَا	n	'pascià'	492
<i>gazma</i> ^{[i]t}	جَزَمَة	n	'scarpa'	622
<i>'afandim</i>	أَفْنَدِم	n	'signore'	654
<i>bēh</i>	بِه	n	'bey'	726
<i>qirš ~ 'irš</i>	قِرْش	n	'moneta da una piastra'	1092
<i>ṭabūr</i>	طَابُور	n	'fila'	1156
<i>balṭagi</i>	بَلْطَجِي 2	n	'delinquente'	1285
<i>balṭaga</i> ^{[i]t}	بَلْطَجَة	n	'delinquenza'	1511
<i>šaṅṭa</i> ^{[i]t}	شَنْطَة	n	'borsa' o 'valigia'	1617
<i>kubri</i>	كُوبْرِي	n	'ponte'	1618
<i>balṭagi</i>	بَلْطَجِي 1	agg	'delinquente'	1720
<i>kušk ~ kušuk</i>	كُشْك	n	'chiosco'	2571
<i>kurēk</i>	كُورِيك	n	'pala' o 'cric per auto'	3535
<i>šiša</i> ^{[i]t}	شِيشَة	n	'narghilè'	3889
<i>gardal</i>	جَرْدَل	n	'secchio'	3970

tab. 5. Esempi di "prestiti trasparenti" dal turco

Lemma		C. G.	Glossa	Rango d'uso
<i>bass</i>	بَس 1	cong	'ma'	39
<i>bass</i>	بَس 2	avv	'solamente'	111
<i>dustūr ~ dastūr</i>	دُسْتُور	n	'costituzione'	768
<i>zibūn ~ zubūn ~ zabūn</i>	زَبُون	n	'capitano'	1259
<i>bass</i>	بَس 3	interj	'basta'	1564
<i>mahragān</i>	مَهْرَجَان	n	'carnevale' o 'festa'	1962
<i>dulāb</i>	دُولَاب	n	'armadio' o 'dispensa'	3905
<i>gamūs</i>	جَامُوس	n	'bufalo'	4000
<i>hedewiyya</i> ^{[i]t}	خَدِيوِيَة	n	'chedivato'	4159
<i>dustūri</i>	دُسْتُورِي	agg	'costituzionale'	4340
<i>bōsa</i> ^{[i]t}	بُوسَة	n	'bacio'	4432

tab. 6. Esempi di "prestiti trasparenti" dal persiano

Lemma		C. G.	Glossa	Rango d'uso
<i>bābā</i>	بَابَا	n	'papà' o 'papa'	413
<i>biṭāqa</i> ^{[i]t} ~ <i>biṭā'a</i> ^{[i]t}	بِطَاقَة	n	'tessera'	799
<i>musīqa</i>	مُوسِيقَى	n	'musica'	939
<i>ṭarabēza</i> ^{[i]t} ~ <i>ṭarabīza</i> ^{[i]t}	طَرَبِيْزَة 1	n	'tavolo'	1418

<i>ṭarabēza</i>	طَرَبِيْزَة 2	avv	‘in contanti’	2245
<i>fānūs</i>	فَانُوْس	n	‘lanterna’	2491
<i>muluḥiyya</i> ^{[1]t}	مُلُوْحِيْيَة	n	‘molokhia’	3059
<i>tēta</i>	تَيْتَة	n	‘appellativo della nonna’	4232

tab. 7. Esempi di “prestiti trasparenti” dal greco

Lemma		C. G.	Glossa	Rango d’uso
<i>āh</i>	ah	FS	‘sì’	38
<i>idda</i>	إِدَى	num	‘dare’	124
<i>’aywa</i>	أَيْوَا	interj	‘sì’	173
<i>’ādi</i>	آدِي	avv	‘ecco’	620
<i>hubb</i>	هُوْبْ	interj	‘dai’ o ‘forza’	2466
<i>hēla</i>	هَيْلَا	interj	‘dai’ o ‘forza’	3079

tab. 8. Esempi di “prestiti trasparenti” dal copto

Come si può desumere dalle tabelle sopra riportate, troviamo che la stragrande maggioranza dei prestiti (103 sui 123) attestati appartiene alla categoria dei sostantivi. Il dato non giunge inaspettato, ma sembra riflettere una caratteristica universale del fenomeno stesso: vale a dire che il grado di “prestabilità” di una certa unità lessicale sembra dipendere anche e soprattutto dalla funzione stessa che essa assume nella lingua. In questo senso è stato osservato che i sostantivi, rispetto alle altre parti del discorso, presentano un elevato grado di prestabilità (cfr. Matras 1998).

La motivazione alla base della maggiore prestabilità dei sostantivi rispetto alle unità appartenenti ad altre parti del discorso consiste, come sostiene Poplack *et al.* (1988: 65), in:

a combination of the facts that (1) they are structurally less integrated into the recipient discourse, thus facilitating transfer, and (2) they are the forms with most lexical content.

In linea generale, è possibile affermare che le parti del discorso di natura lessicale (sostantivi, aggettivi, verbi ecc.) beneficiano di un maggior grado di prestabilità rispetto a quelle grammaticali (preposizioni, congiunzioni, interiezioni ecc.), di per sé prive di un contenuto semantico e lessicale, ma l’acquisiscono di volta in volta dal contesto in cui vengono impiegate (cfr. Winford 2003). Eppure, come si può notare nella tabella 8, tutti i 6 prestiti provenienti dal copto, pur non essendo appartenenti alla categoria dei sostantivi, sono attestati nell’uso e occupano posizioni abbastanza alte. Questa eccezione potrebbe essere attribuita alla peculiarità delle caratteristiche fono-morfologiche di queste parole copte, che le rende facilmente adottabili. Inoltre, potrebbe aver svolto un ruolo di rilievo nella comunicazione quotidiana, portando all’adozione e all’uso continuativo anche di parti del discorso di solito poco predisposte alla prestabilità.

5.3. I nuovi prestiti

Oltre ai “prestiti nascosti” e ai “prestiti trasparenti”, che sono entrati nell'arabo(-egiziano) in epoche più o meno passate, nel LAPE possono essere individuati altri prestiti relativamente recenti: quelli che possiamo appunto chiamare “nuovi prestiti”. Si tratta di parole di provenienza esotica che sono emerse nell'uso solamente negli ultimi decenni, e perciò non le troviamo attestate nell'opera di Badawi e Hinds (1986).

All'interno del LAPE tali prestiti – intesi qui nel senso più ampio del termine – sono stati etichettati con la categoria “ex”. Questa classificazione ci ha consentito di costruire una lista di 216 esotismi, con un totale di 446 occorrenze, che rappresentano circa lo 0,63% dell'intero LAPE. La maggior parte di questi esotismi è rappresentata perlopiù da *hápax legómenon* (139 lemmi con una sola occorrenza) e da *dis legómenon* (31 lemmi con due occorrenze), mentre soltanto 40 esotismi hanno una frequenza superiore a due. Riportiamo i dettagli di questi ultimi nella tabella 9.

Esotismo		Provenienza ingl.	Rango d'uso
<i>ukay</i>	اوكي	'okay'	317
<i>vidyu~ fidyu</i>	فيد يو	'video'	778
<i>twitar</i>	تويتير	'Twitter'	917
<i>labtob ~ labtop</i>	لاب توب	'laptop'	963
<i>feisbok</i>	فيسبوك	'Facebook'	1.000
<i>one</i>		'one'	1.070
<i>kōrs</i>	كورس	'course'	1.107
<i>internet</i>	انترنت	'internet'	1.129
<i>already</i>		'already'	1.331
<i>ablekēšan</i>	ابلكيشن	'application'	1.333
<i>gūgal</i>	جوجل	'Google'	1.454
<i>twit</i>	تويت	'tweet'	1.519
<i>vodafōn</i>	فودافون	'Vodafone'	1.562
<i>yutiyub</i>	يوتيوب	'YouTube'	1.606
<i>master</i>	ماستر	'master'	1.914
<i>ingliš</i>	انجلش	'English'	1.930
<i>mobinīl</i>	موبنيل	'Mobinile'	1.939
<i>kombiyuter</i>	كمبيوتر	'computer'	1.954
<i>komment</i>	كومت	'comment'	1.966
<i>aylets</i>	آيلتس	'Ielts'	1.975
<i>sošyal midya</i>	سوشيال ميديا	'social media'	2.026
<i>tribl</i>	تربل	'triple'	2.037
<i>'ono</i>	اونو	'uno'	2.048
<i>profeser</i>	بروفيسور	'professor'	2.050
<i>wikend</i>	ويك اند	'weekend'	2.065
<i>link</i>	لينك	'link'	2.073
<i>websayit</i>	ويب سايت	'website'	2.079
<i>tōfel</i>	توفل	'Toefl'	2.120
<i>request</i>		'request'	2.126
<i>scholarship</i>		'scholarship'	2.130

<i>foldar</i>	فولدر	‘folder’	2.220
<i>flāša^{[i]t}</i>	فلاشة	‘flash drive’	2.256
<i>ubar</i>	اوبر	‘Uber’	2.318
<i>contact</i>		‘contact’	2.322
<i>research</i>		‘research’	2.324
<i>feedback</i>		‘feedback’	2.325
<i>imēl</i>	اميل	‘e-mail’	2.340
<i>product</i>		‘product’	2.353
<i>deadline</i>		‘deadline’	2.361
<i>report</i>		‘report’	2.363

tab. 9. Gli esotismi (di frequenza superiore a due) nel LAPE

Come si può vedere nella tabella 9, tutti i 40 esotismi provengono dall’inglese e sono prevalentemente legati alla sfera digitale della nuova tecnologia. Tuttavia, è importante notare che in alcuni casi questi esotismi non possono essere considerati veri e propri prestiti, ma tendono a inclinarsi maggiormente verso il polo del *codeswitching* all’interno del continuum *codeswitching-borrowing* (Matras 2009:101), come si può notare negli esempi (2) e (3).

(2)

kull ’anwā ‘il *skolaršips mawgūda*

‘tutti i tipi delle borse di studio sono disponibili’

(tratto dal testo ‘III.1’ del LAPE)

(3)

mīn illi ha-ʔtalla ‘il- *prōdakt w-’ēh huwwa il- prōdakt iṣ-ṣaḥḥ*

‘chi realizzerà il prodotto e qual è il prodotto conforme’

(tratto dal testo ‘IV1.2’ del LAPE)

Inoltre, è importante evidenziare che spesso è difficile stabilire con certezza se un fenomeno sia da attribuire al *codeswitching* o al prestito linguistico. Il semplice criterio della frequenza spesso non è sufficiente per determinare se l’utilizzo di un determinato termine è risultato da meccanismi di *insertional codeswitching* o, piuttosto, di *core borrowing*. Per rispondere a questa domanda in modo accurato, sarà necessario condurre uno studio dedicato all’uso di questi termini al fine di stabilire se il loro utilizzo rappresenta un comportamento di *codeswitching* da parte di parlanti bilingui, che adottano strategie comunicative consapevoli per riflettere precise scelte stilistiche; oppure se invece costituisce un fenomeno inconsapevole di *borrowing*, nel quale questi elementi emergono nell’uso indipendentemente dal livello di bilinguismo dei parlanti.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Questo contributo ha cercato di indagare il fenomeno del contatto linguistico a livello lessicale, vale a dire la presenza di “prestiti” nell'arabo(-egiziano). In particolare è stata prestata attenzione alla storia dell'Egitto e al caso dell'arabo-egiziano con la ricca gamma di prestiti che sono stati ereditati negli stadi più antichi della lingua (prestiti “nascosti”), quelli che sono entrati a seguito dei successivi contatti con altri popoli (prestiti “trasparenti”) e quelli che ancora oggi continuano ad essere assorbiti (“nuovi” prestiti).

Da questo lavoro è infatti emerso chiaramente che sia i prestiti definiti come “trasparenti” (attestabili in Badawi/Hinds 1986) sia i “nuovi” prestiti (attestabili in Abdelsayed 2021) rivelano chiaramente la loro origine straniera. Per questo motivo essi non vengono recepiti facilmente dai dizionari di lingua araba, fatta eccezione per quelli dedicati alle varietà cosiddette “dialettali”, ai quali sono relegati fino a che la loro arabizzazione non venga completata, cioè assimilandosi ai prestiti detti “nascosti”, quelli entrati nell'arabo(-egiziano) secoli fa e che ormai nascondono la loro origine “esotica”.

Tra quei prestiti definiti come “trasparenti”, la lingua più attestata è il francese; dopodiché si hanno quelli dall'inglese. Per quanto riguarda l'italiano, abbiamo osservato che molti dei prestiti accolti nel passato sono oggi caduti in disuso. Infatti, dei oltre trecento italianismi attestati in Badawi e Hinds (1986), nel LAPE (Abdelsayed 2021) ne sono stati individuati soltanto diciassette. Tuttavia, un gran numero di italianismi e pseudo-italianismi sembra diffondersi sempre di più nel *linguistic landscape* dell'Egitto, suggerendo la necessità di ulteriori studi futuri per analizzarne la diffusione.

Inoltre, abbiamo messo in evidenza come oggi la maggior parte dei “nuovi” prestiti nell'arabo-egiziano derivi soprattutto dall'inglese, e appartenga in particolare all'ambito della tecnologia, di internet e della comunicazione internazionale e scientifica.

Per concludere, poiché lo spazio a disposizione è stato limitato e non ha permesso una trattazione più dettagliata, l'analisi dei meccanismi specifici di adattamento dei prestiti presentati in questo saggio al sistema fono-morfologico dell'arabo-egiziano sarà oggetto di un futuro contributo dedicato.

Infine, come già menzionato, pur essendoci qui concentrati sulla categoria dei “prestiti” (adattati e non), supponiamo che nell'arabo(-egiziano) quella di “calco” linguistico sia una categoria molto frequente: motivo per il quale questo argomento merita di essere oggetto di eventuali studi futuri.

BIBLIOGRAFIA

- Abdelsayed 2021 = Ibraam Gergis Mansour Abdelsayed, *Lessico di frequenza dell'Arabo Parlato in Egitto (LAPE)*, Collana Interlinguistica: Studi contrastivi tra lingue e culture, Pisa, ETS.
- Abdelsayed 2016 = Ibraam Gergis Mansour Abdelsayed, *Italiani sulle rive del Nilo: storia, contributi e prospettive di una comunità italiana a Il Cairo (1800-1950)*, in Delfina Licata (a cura di), *Rapporto Italiani nel mondo*, pp. 417–423, Todi, Editrice Tau.
- Al-Ġawāliqī 1990 = Abū Mansūr Al-Ġawāliqī, *Al-mu'arrab min al-kalām al-a'ġamī 'alā ḥurūf al-mu'ġam*, in F. 'Abd Ar-Rahmān (a cura di), Damasco, Dār Al-Qalam.
- Al-Qinai 2000 = Jamal B.S. Al-Qinai, *Morphophonemics of loanwords in Arabic*, in «Studies in the Linguistic Science», n. 30(2), pp. 1–25.
- Avallone 2012 = Lucia Avallone, *Egitto moderno, una storia di diversità: il modello europeo e la società cosmopolita*, in «Kervan – Rivista Internazionale di studi afroasiatici», n. 15, pp. 5–32.
- Badawi/Hinds 1986 = Badawi El-Said / Hinds Martin, *A dictionary of Egyptian Arabic*, Beirut, Librairie Du Liban.
- Berruto/Cerruti 2011 = Berruto Gaetano / Massimo Cerruti, *La linguistica. Un corso introduttivo*, Torino, UTET.
- De Mauro 2005 = Tullio De Mauro, *La fabbrica delle parole: Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino, UTET.
- GRADIT 2007 = *Grande dizionario italiano della lingua dell'uso*, 2ª edizione, 8 volumi, a cura di Tullio De Mauro, Torino, UTET.
- Goldstein 2005 = Erik Goldstein, *Gli accordi di pace dopo la Grande guerra (1919-1925)*, Bologna, il Mulino.
- Gusmani 1983 = Roberto Gusmani, *Saggi sull'interferenza linguistica*, vol. II, Firenze, Le lettere.
- Haspelmath/Tadmor 2009 = Martin Haspelmath / Uri Tadmor, *Loanwords in the world's languages: a comparative handbook*, Berlin, Walter de Gruyter.
- Houtsma et al. 1987 = M. Th. Houtsma et alii (eds.), *E.J. Brill's First Encyclopaedia of Islam 1913–1938*, vol. IV, 'ITĶ–KWAT ṬA, Leiden–New York–København–Köln, E. J. Brill, (1ª ed. 1927).
- Jeffery 2007 = Arthur Jeffery, *The Foreign Vocabulary of the Qur'ān*, Leiden–Boston, Brill.
- Matras 1998 = Yaron Matras, *Utterance modifiers and universals of grammatical borrowing*, in «Linguistics», n. 20, pp. 281–331.
- Matras 2009 = Yaron Matras, *Language Contact*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Montanari 2013 = Franco Montanari, *GI - Vocabolario della lingua greca*, Torino, Loescher Editore.
- Muysken 2000 = Pieter Muysken, *Bilingual Speech: A Typology of Code-Mixing*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Myers-Scotton 1992 = Carol Myers-Scotton, *Comparing codeswitching and borrowing*, in «Journal of Multilingual and Multicultural Development», n. 13, pp. 19–40.
- Myers-Scotton 1993 = Carol Myers-Scotton, *Duelling Languages: grammatical structure in codeswitching*, Oxford, Clarendon.
- Myers-Scotton 2006 = Carol Myers-Scotton, *Natural codeswitching knocks on the laboratory door*, in «Bilingualism: Language and Cognition», n. 9(2), pp. 203–212.
- Pasha et al. 2014 = Arfath Pasha et alii, *MADAMIRA: A Fast, Comprehensive Tool for Morphological Analysis and Disambiguation of Arabic*, in «Proceedings of LREC», pp. 1094–1101, Reykjavik, European Language Resources Association (ELRA).
- Petricioli 2013 = Marta Petricioli, *La comunità italiana in Egitto*, in «Polo Sud: semestrale di studi storici», n. 3(2), pp. 21–28.
- Poplack et al. 1988 = Shana Poplack et alii, *The social correlates and linguistic processes of lexical*

L'arabo(-egiziano) in contatto con altre lingue

- borrowing and assimilation*, in «Linguistics», n. 26, pp. 47–104.
- Poplack 1993 = Shana Poplack, *Variation theory and language contact*, in Dennis Preston (ed.), *American Dialect Research: An Anthology Celebrating the 100th Anniversary of the American Dialect Society*, Amsterdam, Benjamin, pp. 251–286.
- Poplack/Dion 2012 = Shana Poplack / Nathalie Dion, *Myths and facts about loanword development*, in «Language Variation and Change», n. 24, pp. 279–315.
- Poplack/Meechan 1998 = Shana Poplack / Marjory Meechan, *Introduction: How languages fit together in codemixing*, in «International Journal of Bilingualism», n. 2(2), pp. 127–138.
- Ryding 2005 = Karin C. Ryding, *A Reference Grammar of Modern Standard Arabic*, Cambridge-New York, Cambridge University Press.
- Sabbatucci/Vidotto 2004 = Giovanni Sabbatucci / Vittorio Vidotto, *Il mondo contemporaneo. Dal 1848 a oggi*, Roma-Bari, Laterza.
- Thomason 2001 = Sarah Grey Thomason, *Language contact*, Edinburgh, Edinburgh University Press.
- Weinreich 1953 = Uriel Weinreich, *Languages in contact, findings and problems*, New York, Linguistic Circle of New York.
- Winford 2003 = Donald Winford, *An introduction to contact linguistics*, London, Blackwell.
- Yarshater 1998 = Yarshater Ehsan, *The Persian Presence in the Islamic World*, in Richard G. Hovannisian / Georges Sabagh (eds.), *The Persian Presence in the Islamic World*, Cambridge, Cambridge University Press.